Qoelet 4,4
Ho osservato anche che ogni fatica e ogni successo ottenuto non sono che invidia dell'uno verso l'altro. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento.

Romani 12,15-16a
Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri [...].

Salmo 51,6
«Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto».

Luca 15,29
[Nella parabola, il figlio maggiore dice al padre, in modo vittimistico:] «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici».

Genesi 37,2-11
Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente. Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si

posero attorno e si prostrarono davanti al mio». Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.
Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?».
I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.

Se vuoi puoi andare avanti a leggere la storia di Giuseppe e i suoi fratelli nella Bibbia da **Genesi 37** in avanti. Abbiamo letto qualche parte del cap. 37, più un versetto di **Genesi 42**.

Che cosa fanno nascere in me queste parole? Riconosco che c'è qualcosa che mi riguarda? Quali sentimenti? Quali pensieri?

Ho mai pensato che qualcuno mi dovesse *amare? E come mai? Le mie aspettative sono state esaudite? E perché?*

Che cosa ne ho fatto del male ricevuto? Mi sono 'affezionato' a quel male oppure l'ho lasciato andare?

Quando qualcosa non va – a casa, al lavoro, ecc. – dove mi volgo a cercarne l'origine? In me o fuori di me?

Tip! Qui trovi una canzone di Elisa, *Forgiveness*, che parla del rapporto che puoi avere con il male fatto. Dice che è come un bambino che si è perso e che è lì, *dentro* di te e non *fuori*, e che chiede di essere visto, riconosciuto.